



C. C. NAPOLI
mercoledì, 13 maggio 2020

C. C. NAPOLI
mercoledì, 13 maggio 2020

C. C. NAPOLI

13/05/2020	Il Roma	Pagina 13	AS	3
<hr/> Circolo Canottieri/ «Abbiamo un programma, ma resta la confusione»				
13/05/2020	Il Roma	Pagina 13	AS	4
<hr/> Circolo Posillipo «Ci sono molti dubbi su una ripartenza lunedì»				
13/05/2020	Il Roma	Pagina 13	AS	5
<hr/> Circolo Rari Nantes/ «Parola d'ordine: sicurezza per gli atleti»				
13/05/2020	Il Roma	Pagina 13	<i>Antonio Sabbatino</i>	6
<hr/> Circolo Savoia/ Circoli sportivi pronti ripartire				
13/05/2020	Il Roma	Pagina 11		7
<hr/> Artur e Acquachiara, 50mila euro per l'Asl				
13/05/2020	Il Mattino	Pagina 23		8
<hr/> Ospedale Loreto Mare donati 50mila euro				
12/05/2020	Msn			9
<hr/> Basket, pallanuoto e volley sotto le stelle: idea romantica in tempi di virus				
12/05/2020	larepubblica.it		<i>COSIMO CITO</i>	11
<hr/> Basket, pallanuoto e volley sotto le stelle: idea romantica in tempi di virus				

Il Roma

C. C. NAPOLI

Circolo Canottieri/ «Abbiamo un programma, ma resta la confusione»

AS

NAPOLI. «Stiamo già preparando un programma nazionale, in attesa di avere tutte le necessarie delucidazioni sul periodo di riapertura» con il fatidico 18 maggio, giorno che viene inteso come il vero stop al lockdown, oramai alle porte. Achille Ventura, presidente del Circolo Canottieri con sede al civico 1 di via Molosiglio, assicura già da ora un impegno massimo in questa fase di stanca causato dal Coronavirus in vista del futuro. Come alcuni altri presidenti dei circoli sportivi cittadini Ventura non può fare a meno di ravvisare «una certa confusione sugli accorgimenti di sicurezza da adottare. E lo dico anzitutto da cittadino». Una fase due, dunque, che sarà preparata «accuratamente senza però dimenticare le varie difficoltà con le quali ci imbattemmo». In relazione agli sportivi delle varie discipline dal canottaggio al nuoto alla pallanuoto passando per la vela, il tennis, la motonautica e, ancora il bridge - se da un lato per quelli votati al pieno professionismo e all'agonismo le nubi sulla ripresa sono sempre più diradate, «per gli atleti di base ci sono maggiori dubbi rispetto alla imminente ripartenza. Questo dipenderà anzitutto dalle famiglie di chi frequenta il circolo Canottieri» afferma il presidente Ventura. I soci del Circolo Canottieri sono 900, 18 i dipendenti, 30 gli allenatori, 6 gli atleti internazionali divisi tra i 5 del nuoto e il sesto del canottaggio. Sarà impossibile accogliere allo stesso momento, visto il numero così nutrito, anche solo parte di tutta questa platea date le necessarie prescrizioni per il distanziamento sociale e la protezione igienico sanitaria anti Covid19. Il presidente Ventura ne è ben consapevole quando dice: «La riapertura del club si presenta piena di difficoltà, almeno nell'immediato sarà possibile riattivare le attività collaterali. Garantire lo svolgimento dei vari sport in piena sicurezza resta il problema più grosso».



Il Roma

C. C. NAPOLI

Circolo Posillipo «Ci sono molti dubbi su una ripartenza lunedì»

NAPOLI. La data di riapertura sarà «non il 18 maggio ma più probabilmente lunedì 25 maggio. In ogni caso, quest'oggi ci sarà una riunione con i soci del circolo per decidere il da farsi. Nel frattempo, confidiamo che dalla Regione Campania e dal Governo arrivino altre indicazioni più chiare e precise». Vincenzo Semeraro, presidente del Circolo Nautico Posillipo, ha molti dubbi sulla ripartenza già da lunedì prossimo. Preferirebbe aspettare almeno un'altra settimana e spiega il perché: «La piscina e la palestra comunque non le potremmo riaprire e pure la balneazione è vietata. Che senso ha far ripartire un Circolo come il nostro senza la possibilità per le persone di venirci se non in minima parte? Se qualcuno si tuffa in piscina io che faccio? Mi butto anche io per recuperarlo? Anche per la palestra, frequentata da 30 persone, potrebbe accoglierne al massimo 5 per volta per il rispetto delle regole imposte per il contrasto al Coronavirus e a fine di ogni turno ci deve essere, così come per gli spogliatoi e gli altri ambienti, una sanificazione. È tutto molto complicato». Ovviamente, il pericolo numero uno resta il possibile contagio da Coronavirus in caso di assembramenti e contatti con persone che possano aver, anche inconsapevolmente, contratto il Covid-19. «Io in primis potrei avere una responsabilità penale in caso di contagio rafforza il concetto il presidente Semeraro Rischiare in questo modo non mi sembra il caso. Se qualcuno si ammala e dicesse che secondo lui si è ammalato al Circolo Posillipo? In quel caso potrebbero esserci guai seri. È troppo pericoloso». In ogni caso, conclude il presidente del Circolo Nautico Posillipo, «anche noi stiamo lavorando per garantire la sicurezza dei soci, dei lavoratori e degli sportivi ma ci vogliono precise disposizioni che fino ad ora non sono arrivate nella loro completezza».

AS



Il Roma

C. C. NAPOLI

Circolo Rari Nantes/ «Parola d'ordine: sicurezza per gli atleti»

NAPOLI. La riapertura al 18 maggio come si prospetta? «Potrebbe essere avventato. Sarebbe più logico spostare la data al mese di giugno». Pur con il desiderio di ritornare alla normalità, il presidente del Circolo Rari Nantes Napoli Giorgio Improta predica prudenza. «Le immagini del Lungomare pieno di gente le abbiamo viste, ci vuole cautela nel gestire questa fase altrimenti si rischia di tornare indietro». E ciò vale anche per le attività del Circolo che si trova in via Scogliera Santa Lucia 1 che, alla pallanuoto, abbinata pesca sportiva, kayak oltre ad essere un riferimento culturale della città. Anche in questo caso, prevale il caos. «Noi non compariamo specificatamente nei vari provvedimenti (decreti governativi e regionali), non siamo un soggetto ben definito e dunque ci andiamo con i piedi di piombo» afferma ancora Giorgio Improta tenendo fede ad un profilo basso, proprio in virtù dell'attesa di delucidazioni sia da parte del Governo che della Regione Campania. Il presidente della Rari Nantes, aggiunge: «Noi ci stavamo allargando all'interno, ma dopo tutto quello che è successo sarà più facile utilizzare soprattutto lo spazio esterno al circolo dividendo le attività in fasce orarie in modo da evitare assembramenti». La parola d'ordine è sicurezza, per i lavoratori e la trentina di atleti a cui vanno aggiunti gli altri esterni al Rari Nantes. Visto il periodo complicato per tutti, non manca un'attenzione all'aspetto sociale che un circolo storico di Napoli può incarnare in questo momento così difficile. In particolare, dice il presidente Improta «è nostra intenzione dare la possibilità ad una ventina di ragazzi, per i quali si prospetta uno stop ai campi estivi per quest'anno di frequentare gratuitamente il Rari Nantes per l'estate. È importante soddisfare le esigenze dei giovani e noi vogliamo fare la nostra parte».

AS



Il Roma

C. C. NAPOLI

Circolo Savoia/ Circoli sportivi pronti ripartire

Antonio Sabbatino

NAPOLI. «Noi siamo pronti a riaprire anche subito, ma onestamente ci aspetteremmo più chiarezza rispetto ai protocolli di sicurezza da adottare. Da questa prospettiva, prevale la confusione». Fabrizio Cattaneo della Volta (nella foto in alto) è il presidente del Circolo Savoia del Borgo Marinari, alla banchina Santa Lucia. Allo studio ha un programma per ripristinare, progressivamente e con le dovute cautele per la salute di sportivi e dipendenti, le attività legate alla vela, al canottaggio, al windsurf, alla pesca sportiva. «I nostri atleti di interesse nazionale spiega Cattaneo della Volta possono già ripartire dopo le ultime decisioni di organi come il Coni e del Ministero dello Sport. Parliamo di almeno 5 sportivi, che in questo caso hanno il via libera a tornare perlomeno a recuperare la piena forma fisica». Per loro, la piena ripartenza potrà avvenire anche nell'arco di pochi giorni. «Le difficoltà maggiori saranno invece per gli sportivi agonisti non di interesse nazionale», che potrebbero ripartire a fine mese, «e per i ragazzi delle varie discipline» ricorda il presidente del Circolo Savoia che conta 17 dipendenti, compresi gli allenatori, una decina di sportivi di windsurf, una dozzina per la Vela, un'altra quarantina per il canottaggio. La data cerchiata sul calendario per la riapertura per tanti settori è quella del 18 maggio, quando anche in Campania, se non vi sarà un aumento considerevole dei contagi da Coronavirus, la città ripartirà. «Speriamo di farcela, noi ci stiamo già attrezzando ma stabilire percorsi dedicati che garantiscano il più possibile il distanziamento sociale, ad esempio negli spogliatoi, ma anche nelle altre aree del circolo per ridurre al minimo il rischio di eventuali contagi. Non sarà facile ripartire. La buona volontà c'è, la chiarezza sulle norme ancora no» conclude Fabrizio Cattaneo della Volta.



Il Roma

C. C. NAPOLI

Artur e Acquachiera, 50mila euro per l'Asl

NAPOLI. Un assegno da 50 mila euro sarà donato all'Asl Napoli 1 Centro come sostegno alla sanità napoletana chiamata ad uno sforzo eccezionale per fare fronte all'emergenza Covid19. La somma è stata raccolta grazie all'iniziativa di crowdfunding realizzata dal campione olimpico e presidente dell'Aps Acquachiera Franco Porzio e da Maria Luisa Iavarone (presidentessa dell'associazione Artur). Porzio e Iavarone si sono infatti resi promotori di questa straordinaria raccolta fondi e hanno deciso di destinare la somma raccolta in favore dell'Ospedale Loreto Mare, per l'allestimento della terapia intensiva. «Il motivo per il quale abbiamo scelto di destinare i nostri sforzi a questa realtà sanitaria - affermano Iavarone e Porzio - è perché crediamo sia utile potenziare soprattutto quelle realtà strutturalmente più deboli che, come il Loreto Mare, fanno da cerniera tra periferie interne ed esterne della città, anche allo scopo di restituire a quel territorio il suo presidio sanitario di riferimento i cui segni di sofferenza sono palesi». La somma di 50 mila euro è stata raggiunta grazie ad una duplice modalità, piattaforma gofund e c/c dedicato, sono stati oltre 500 i donatori che hanno scelto di sostenere lo sforzo dell'Asl Napoli 1 Centro. L'assegno verrà consegnato nelle mani del direttore generale dell'ASL Napoli 1 Centro Ciro Verdoliva venerdì alle ore 11 all'ospedale Loreto Mare. «In questi mesi difficili - dice Verdoliva - i cittadini hanno dimostrato di avere un grande cuore, sostenendo i nostri sforzi con raccolte fondi, donazioni ma anche con tante lettere di incoraggiamento e di ringraziamento per il lavoro svolto».



Ospedale Loreto Mare donati 50mila euro

Un assegno da 50mila euro sarà donato all' Asl Napoli 1 Centro come sostegno alla sanità napoletana chiamata ad uno sforzo eccezionale per fare fronte all'emergenza Covid-19. La somma è stata raccolta grazie all' iniziativa di crowdfunding #NoiAbbiamoCuraDiChiHaCura realizzata dal campione olimpico e presidente dell' Aps Acquachiara, Franco Porzio, e da Maria Luisa lavarone, presidente dell' associazione Artur, che hanno deciso di destinare la somma raccolta in favore dell' ospedale Loreto Mare per l' allestimento della terapia intensiva. «Crediamo - affermano lavarone e Porzio - sia utile potenziare soprattutto quelle realtà più deboli che, come il Loreto Mare, fanno da cerniera tra periferie interne ed esterne della città».

Primo Piano Napoli | 23 | Venerdì 13 maggio 2020

La Chiesa ai tempi del virus

Messe, preti con i guanti confessioni solo all'aperto

Il cardinale convalida i vescovi compunti per definire le regole delle celebrazioni... Accusa ridotti e contrasti all'ingresso... macchine obbligate e niente cretine

La solidarietà
L'ospedale Loreto Mare di Napoli è stato donato 50 mila euro per potenziare la terapia intensiva.

IL CORONA E I CANTANTI
LA SCELTA
CHI È FELICE
L'INCHIESTA

IL PIÙ EFFICACE ANTIBIOTICO PER ASCENDORI GREEN, ATROSSICO E NATURALE

Publinter Medical presenta SOD 2100-18, il nuovo standard di efficacia antibatterica e antifungina per ospedali, università e strutture sanitarie. Libero in farmacia e disponibile in ogni farmacia con ricetta.

CON VEDI DI SANICINA

SOD-2100-18

Publinter Medical S.p.A. | Via S. Maria Maddalena, 100 | 80138 Napoli | Tel. 081 5411111

Basket, pallanuoto e volley sotto le stelle: idea romantica in tempi di virus

Tornerà a riveder le stelle, lo sport italiano, e torneranno alle loro origini, forse, il basket, il volley e la pallanuoto, che per ripartire hanno deciso di togliersi cent'anni di dosso. Si giocherà all'aperto, almeno all'inizio, sfruttando la fine dell'estate, qualche piazza, qualche meraviglia antica e il mare. Un romanticismo necessario per battere le limitazioni del coronavirus, la paura di assembramenti: niente di meglio, allora, dell'aria tersa, naturale, non condizionata. Basta con palazzetti e piscine al chiuso. Se si vuole ripartire, si deve provare a farlo così. I primi ad averci pensato sono quelli della pallavolo, che in quanto a fantasia spesso arrivano davanti. Ricordate la prima partita del Mondiale maschile di volley 2018, davanti ai 10 mila del Centrale del tennis del Foro Italico? E non fu quella la prima volta. Quattro anni prima il Mondiale polacco era iniziato nello Stadio Nazionale di Varsavia. La Supercoppa italiana, a settembre, potrebbe avere una location nobilissima, l'Arena di Verona. "Stiamo immaginando una ripresa della stagione a fine agosto o in un altro sito archeologico come la Valle dei Templi di Agrigento" l'idea dell'ad della Lega Volley maschile, Massimo Righi, "in caso anche a porte chiuse perché lo scenario sarebbe fantastico e avrebbe spessore anche a livello televisivo. Già da luglio però se fosse possibile vorremo riprendere a organizzare alcuni eventi in giro per l'Italia, qualche match esibizione per riallacciare filo e restituire la pallavolo alla gente". Gli ultimi muri e le ultime schiacciate risalgono all'8 marzo. Da allora la pallavolo è scomparsa dalle case e dalle serate degli italiani. Anche il basket potrebbe seguire la via dell'outdoor, che poi è la strada dei padri. La prima partita di pallacanestro mai giocata in Italia andò in scena all'Arena Civica di Milano, l'8 giugno 1919, Aviatori Malpensa-Automobilisti Monza 11-11, un match di "basket-ball" in attesa che sulla pista dello stadio piombassero i ciclisti per l'ultima tappa del Giro, vinto da Costante Girardengo. Quella partita dimostrativa fu l'avvio del gioco della palla-a-canestro nella Penisola. "Per affrontare la ripartenza" spiega il presidente Fip Gianni Petrucci, "sto pensando alla possibilità quest'estate, in caso di restrizioni e nel caso le autorità lo permettano, di riportare questo sport alle origini: giochiamo all'aperto. Il nostro sport si presta. In particolare nel tre contro tre, ma anche nel basket giocato a cinque giocatori. Il clima in Italia ci aiuta". La Federbasket, come la Federvolley, ha chiesto al Politecnico di Torino di studiare una speciale mascherina da utilizzare in partita dai giocatori. Forse si giocherà così. La pallanuoto potrebbe invece sbarcare in mare e tornare alle sue origini piratesche. Eraldo Pizzo, il mitico Caimano della waterpolo azzurra, del resto aveva esordito nelle acque del porto di Camogli. La pallanuoto in mare, con gli arbitri costretti a dirigere gli incontri a bordo di piccole imbarcazioni, era l'unica vera pallanuoto: solo dopo la Seconda guerra



Msn

C. C. NAPOLI

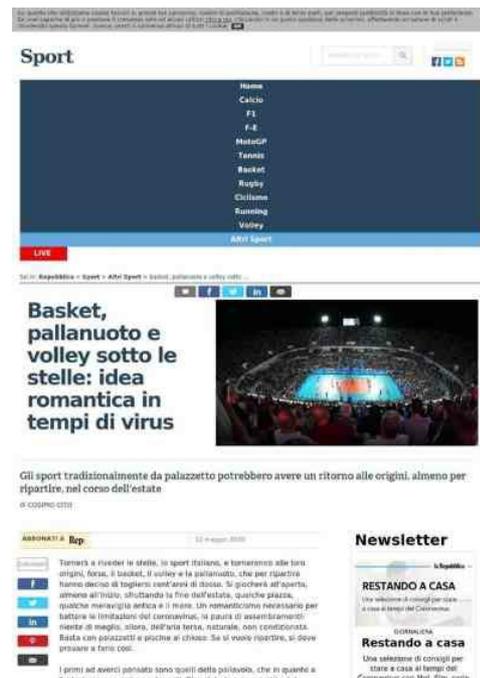
mondiale il gioco avrebbe preferito la geometrica sicurezza delle piscine. Ma a sprazzi, anche solo in occasioni dimostrative, la pallanuoto era tornata a sapere di sale. Nel 2015 si giocò a Capri, sotto i Faraglioni, una spettacolare amichevole tra Italia e Spagna. Esattamente come nel 1998, stesse avversarie, ma nel mare di Amalfi. Ora la Fin potrebbe organizzare una sorta di Summer League itinerante, con le squadre di A1, tra le località balneari. Non ci sarà lo scudetto, quest' anno, e molte cose ci mancheranno, ma forse avremo una splendida estate italiana, almeno nello sport.

Basket, pallanuoto e volley sotto le stelle: idea romantica in tempi di virus

Gli sport tradizionalmente da palazzetto potrebbero avere un ritorno alle origini, almeno per ripartire, nel corso dell'estate

COSIMO CITO

Tornerà a riveder le stelle, lo sport italiano, e torneranno alle loro origini, forse, il basket, il volley e la pallanuoto, che per ripartire hanno deciso di togliersi cent'anni di dosso. Si giocherà all'aperto, almeno all'inizio, sfruttando la fine dell'estate, qualche piazza, qualche meraviglia antica e il mare. Un romanticismo necessario per battere le limitazioni del coronavirus, la paura di assembramenti: niente di meglio, allora, dell'aria tersa, naturale, non condizionata. Basta con palazzetti e piscine al chiuso. Se si vuole ripartire, si deve provare a farlo così. I primi ad averci pensato sono quelli della pallavolo, che in quanto a fantasia spesso arrivano davanti. Ricordate la prima partita del Mondiale maschile di volley 2018, davanti ai 10 mila del Centrale del tennis del Foro Italico? E non fu quella la prima volta. Quattro anni prima il Mondiale polacco era iniziato nello Stadio Nazionale di Varsavia. La Supercoppa italiana, a settembre, potrebbe avere una location nobilissima, l'Arena di Verona. "Stiamo immaginando una ripresa della stagione a fine agosto o in un altro sito archeologico come la Valle dei Templi di Agrigento" l'idea dell'ad della Lega Volley maschile, Massimo Righi, "in caso anche a porte chiuse perché lo scenario sarebbe fantastico e avrebbe spessore anche a livello televisivo. Già da luglio però se fosse possibile vorremo riprendere a organizzare alcuni eventi in giro per l'Italia, qualche match esibizione per riallacciare filo e restituire la pallavolo alla gente". Gli ultimi muri e le ultime schiacciate risalgono all'8 marzo. Da allora la pallavolo è scomparsa dalle case e dalle serate degli italiani. Anche il basket potrebbe seguire la via dell'outdoor, che poi è la strada dei padri. La prima partita di pallacanestro mai giocata in Italia andò in scena all'Arena Civica di Milano, l'8 giugno 1919, Aviatori Malpensa-Automobilisti Monza 11-11, un match di "basket-ball" in attesa che sulla pista dello stadio piombassero i ciclisti per l'ultima tappa del Giro, vinto da Costante Girardengo. Quella partita dimostrativa fu l'avvio del gioco della palla-a-canestro nella Penisola. "Per affrontare la ripartenza" spiega il presidente Fip Gianni Petrucci, "sto pensando alla possibilità quest'estate, in caso di restrizioni e nel caso le autorità lo permettano, di riportare questo sport alle origini: giochiamo all'aperto. Il nostro sport si presta. In particolare nel tre contro tre, ma anche nel basket giocato a cinque giocatori. Il clima in Italia ci aiuta". La Federbasket, come la Federvolley, ha chiesto al Politecnico di Torino di studiare una speciale mascherina da utilizzare in partita dai giocatori. Forse si giocherà così. La pallanuoto potrebbe invece sbarcare in mare e tornare alle sue origini piratesche. Eraldo Pizzo, il mitico Caimano della waterpolo azzurra, del resto aveva esordito nelle acque del porto di Camogli. La pallanuoto in mare, con gli arbitri costretti a dirigere



gli incontri a bordo di piccole imbarcazioni, era l' unica vera pallanuoto: solo dopo la Seconda guerra mondiale il gioco avrebbe preferito la geometrica sicurezza delle piscine. Ma a sprazzi, anche solo in occasioni dimostrative, la pallanuoto era tornata a sapere di sale. Nel 2015 si giocò a Capri, sotto i Faraglioni, una spettacolare amichevole tra Italia e Spagna. Esattamente come nel 1998, stesse avversarie, ma nel mare di Amalfi. Ora la Fin potrebbe organizzare una sorta di Summer League itinerante, con le squadre di A1, tra le località balneari. Non ci sarà lo scudetto, quest' anno, e molte cose ci mancheranno, ma forse avremo una splendida estate italiana, almeno nello sport.